

La prima parte del «decennio di sviluppo»: sviluppo, commercio e bilancia dei pagamenti dei paesi arretrati, 1960-65

I paesi sottosviluppati avevano riposto grandi speranze nel «decennio di sviluppo» 1960-70; e scontavano un notevole incremento del tasso di crescita economica, anche se le previsioni delle esportazioni erano improntate ad un certo pessimismo.

I dati disponibili, relativi alla prima metà degli anni '60, ci permettono di valutare la misura in cui tali previsioni si sono realizzate. A tal fine, questo studio esaminerà i progressi compiuti dai paesi in questione, gli incrementi delle loro esportazioni, gli afflussi di capitale estero, l'impiego dei ricavi in valuta estera, i principali fattori che ne hanno influenzato lo sviluppo economico e le prospettive per la seconda metà del «decennio di sviluppo».

1. Sviluppo economico.

La dichiarazione delle Nazioni Unite sul decennio di sviluppo auspicava un tasso di aumento del reddito del 5% l'anno dei paesi sottosviluppati per tutta la durata degli anni '60 (1).

Questo obiettivo non è stato conseguito nella prima metà del decennio; si è invece assistito a un deceleramento piuttosto che a una intensificazione dello sviluppo economico. Dalla tab. 1 si evince

(1) Le Nazioni Unite considerano «sviluppati» i paesi del Nord America e dell'Europa Occidentale, il Giappone, la Nuova Zelanda e il Sud Africa, e in «via di sviluppo» o «meno sviluppati» tutti gli altri paesi al di fuori dell'area cino-sovietica. Tale definizione è adottata in questo studio, ove inoltre i paesi in via di sviluppo o più semplicemente «sottosviluppati» o arretrati vengono classificati per gruppi geografici: America Latina (i paesi dell'emisfero occidentale meno gli Stati Uniti e il Canada), Africa (il continente africano meno il Sud Africa), Medio Oriente (i paesi dell'Asia ad occidente dell'Afganistan e del Pakistan), Asia (i paesi del continente asiatico meno quelli del Medio Oriente, i paesi comunisti, il Giappone e l'Oceania).

che il tasso annuo medio di sviluppo del PNL dei paesi arretrati è passato dal 4,6% nel periodo 1950-55 al 4,4% nel successivo quinquennio 1955-60, ed è sceso ulteriormente al 4,2% nel periodo 1960-65.

SVILUPPO ECONOMICO DEI PAESI SOTTOSVILUPPATI

TAB. I

	1950-60	1950-55	1955-60	1960-65
	Tasso annuale di sviluppo			
<i>America Latina</i>				
Prodotto nazionale lordo	4,9	5,1	4,8	4,6
Popolazione	2,8	2,8	2,8	2,9
PNL pro-capite	2,0	2,2	1,9	1,7
<i>Africa</i>				
Prodotto nazionale lordo	4,0	3,9	4,2	3,4
Popolazione	2,1	2,1	2,2	2,3
PNL pro-capite	1,9	1,8	2,0	1,1
<i>Medio Oriente</i>				
Prodotto nazionale lordo	5,6	5,8	5,3	7,6
Popolazione	2,8	2,7	2,8	3,1
PNL pro-capite	2,7	3,0	2,4	4,4
<i>Asia</i>				
Prodotto nazionale lordo	4,0	4,1	4,0	3,7
Popolazione	2,1	1,9	2,3	2,6
PNL pro-capite	1,9	2,2	1,7	1,1
<i>Paesi in via di sviluppo</i>				
Prodotto nazionale lordo	4,5	4,6	4,4	4,2
Popolazione	2,2	2,1	2,4	2,6
PNL pro-capite	2,2	2,5	2,0	1,6

Fonti: Banca Mondiale e Ufficio Statistico delle Nazioni Unite.

Le cifre globali, peraltro, nascondono grossi divari tra i singoli paesi e le singole aree. Durante il periodo 1960-65, tra le principali regioni, il Medio Oriente presenta il più alto tasso di sviluppo, pari a 7,6%; segue l'America Latina con 4,6%; le cifre relative, rispettivamente, all'Asia e all'Africa scendono a 3,7% e a 3,4%.

Nel Medio Oriente, Israele ed i paesi produttori di petrolio sono in testa; qui la maggior parte dei paesi hanno superato i tassi di sviluppo conseguiti nel corso degli anni '50.

Nell'America Latina, invece, gli incrementi del PNL sono stati frenati dalla relativamente lenta espansione economica dell'Argentina e del Brasile, onde — malgrado l'acceleramento dello sviluppo in Cile, Colombia, Perù e nell'America Centrale — il declino nel tasso di crescita del PNL dell'area, verificatosi tra la prima e la seconda metà degli anni '50, si è protratto dopo il 1960.

I tassi medi di sviluppo del PNL hanno continuato a diminuire anche in Asia. Ciò si spiega in gran parte con il cattivo andamento economico dell'India e dell'Indonesia che rappresentano, rispettivamente, $\frac{1}{2}$ e $\frac{1}{10}$ del PNL complessivo di tutta l'area. Il PNL dell'India è aumentato al tasso annuo del 2,7% nel periodo 1960-65, quello dell'Indonesia del 2%, mentre la media per tutti gli altri paesi dell'area presi insieme è stata del 5,7%. Se consideriamo a parte l'Asia del sud e l'Estremo Oriente, i tassi di sviluppo sono del 3,2% e del 4,9% l'anno, ed escludendo l'India e l'Indonesia del 4,6% e 6,4%. Il gruppo dei paesi che hanno conseguito i migliori risultati comprende la Cina (Formosa), la Corea, la Thailandia e la Malaisia.

L'Africa è, tra le regioni sottosviluppate, quella in cui si è avuto il declino maggiore del tasso di sviluppo del PNL. Anche qui il cattivo andamento in due grandi paesi ha influenzato il risultato complessivo. I dati disponibili indicano un declino del 3,9% l'anno in Algeria ed un incremento del 2,6% nell'ex Congo Belga. Per converso tutti gli altri paesi hanno raggiunto in media nel loro insieme un tasso di sviluppo del PNL del 4,3%. All'interno di quest'ultimo gruppo il tasso di sviluppo è stato del 5% e anche più nella Repubblica Araba Unita, in Zambia, Turchia e Nigeria.

Il tasso di crescita del PNL viene assunto quale indice del ritmo di sviluppo di un paese. Per misurare con più esattezza i miglioramenti del tenore di vita, sono però più significativi i dati del PNL pro-capite. Sotto questo profilo la situazione dei paesi sottosviluppati è ancor meno favorevole di quella indicata dalle cifre del PNL.

Il ritmo d'aumento della popolazione si è infatti accelerato, durante il periodo in esame, e ha così accentuato il declino del tasso di sviluppo dei redditi pro-capite. Nei paesi sottosviluppati presi nel loro insieme la popolazione è cresciuta ad un tasso annuo del 2,1% nel 1950-55, del 2,4% nel 1955-60, e del 2,6% nel 1960-65. Corrispondentemente i tassi di sviluppo dei redditi pro-capite sono caduti da 2,5% nel primo periodo a 2,0% nel secondo periodo e a 1,6%

nel quinquennio 1960-65. Nel frattempo il tasso di sviluppo dei redditi pro-capite nei paesi sviluppati si è accelerato, ed è salito da 2,2% del quinquennio 1955-60 a 4% nel 1960-65.

Le differenze di redditi tra i due gruppi di paesi sono quindi aumentate in senso sia assoluto sia relativo.

2. Espansione delle esportazioni.

Nelle discussioni che hanno preceduto o seguito la prima UNCTAD, la lenta espansione della domanda da parte dei paesi sviluppati era indicata come il principale ostacolo allo sviluppo economico dei paesi arretrati. Senonché, mentre il tasso di crescita del PNL nei paesi sottosviluppati è stato inferiore alle aspettative, le loro esportazioni sono aumentate ad un tasso che ha superato le previsioni: i servizi delle Nazioni Unite prevedevano aumenti dell'esportazione verso i paesi sviluppati al tasso del 3,7% l'anno durante gli anni '60 (2); l'aumento reale è stato invece del 6,3% l'anno (tab. 2).

La rapida espansione delle esportazioni è parzialmente spiegata dall'elevato tasso di crescita dei paesi sviluppati: per questi, mentre le proiezioni delle Nazioni Unite assumevano un tasso d'aumento annuale del PNL del 3,7% nel decennio 1960-70, la cifra effettiva per gli anni 1960-65 è stata del 5,2%. Il tasso di sviluppo più alto rispetto alla media è stato quello del Giappone (9,6%); segue l'Oceania (3) (5,3%); leggermente al di sotto della media si collocano l'Europa Occidentale (5%) e il Nord America (4,8%).

Ma l'espansione delle esportazioni dei paesi arretrati ha superato le previsioni anche se teniamo conto delle differenze tra tassi di sviluppo effettivi e tassi attesi dei paesi sviluppati. Nel periodo 1960-1965 un incremento dell'1% del PNL dei paesi sviluppati si è accompagnato ad un aumento dell'1,2% delle importazioni dai paesi sottosviluppati, mentre le Nazioni Unite assumevano un rapporto pari ad 1 (4). Questi divari si spiegano in gran parte con un aumento più accelerato, rispetto alle previsioni, delle esportazioni

(2) United Nations, *World Economic Survey*, 1963, Parte I, New York, 1964, p. 31.

(3) Forzando la geografia, includiamo nell'Oceania: l'Australia, la Nuova Zelanda e il Sud Africa.

(4) Salvo diversa indicazione, tutti i valori sono espressi a prezzi costanti.

di combustibili e manufatti da parte dei paesi sottosviluppati; laddove le Nazioni Unite assumevano che un incremento dell'1% del PNL nei paesi sviluppati avrebbe indotto un incremento dell'1% delle importazioni dei suddetti due gruppi di prodotti dai paesi sottosviluppati, le cifre effettive per il periodo 1960-65 sono state 2,2% per i combustibili e 3,7% per i manufatti.

TAB. 2

VOLUME DELLE ESPORTAZIONI DAI PAESI SOTTOSVILUPPATI
VERSO I PAESI INDUSTRIALIZZATI: 1955-60 E 1960-65

	Volume, 1960 1955=100	Elasticità- reddito della domanda di importazione <i>ex post</i> (a) 1955-60	Volume, 1965 1960=100	Elasticità- reddito della domanda di importazione <i>ex post</i> (a) 1960-65
Prodotti alimentari della zona temperata	122	1,1	120	0,7
Prodotti tropicali concorrenziali	107	0,4	97	-0,1
Prodotti tropicali non concorrenziali	125	1,3	115	0,6
Materie prime agricole	106	0,3	114	0,5
Metalli e minerali non combustibili	144	2,1	113	0,6
Prodotti primari (combustibili esclusi)	119	1,0	113	0,5
Combustibili	154	2,6	172	2,2
Prodotti primari (totale)	126	1,3	129	1,0
Manufatti	149	3,0	241	3,7
Esportazioni verso paesi industriali (totale)	127	1,4	136	1,2
Prodotto nazionale lordo nei paesi industriali	119	—	129	—

Fonti: 1955-60: BELA BALASSA, *Trade Prospects for Developing Countries*, Homewood, Ill., Richard D. Irwin, 1966, Tab. I.1.2.
1960-65: tab. I e UNITED NATIONS, *Commodity Trade Statistics*.

(a) Rapporto del tasso di sviluppo delle importazioni rispetto a quello del PNL. In quanto tale, esso è un concetto *ex-post* piuttosto che una pura elasticità della domanda di importazione rispetto al reddito. A prescindere dal reddito, il rapporto dipende anche dalla sostituzione tra fonti di offerta.

Il rapporto tra l'incremento delle importazioni dai paesi arretrati e l'aumento del PNL nei paesi sviluppati è tuttavia sceso rispetto al periodo 1955-60. Il declino è stato particolarmente pronunciato per i prodotti tropicali non soggetti a concorrenza (bevande, banane, e spezie), e per i minerali e metalli. Nel primo caso il tasso di incre-

mento del consumo si è attenuato dopo la rapida ascesa che aveva avuto luogo nel corso degli anni '50; nel secondo lo smaltimento delle scorte e le minori esigenze di materiali hanno limitato lo sviluppo della domanda. Tali fattori hanno considerevolmente contribuito alla caduta del rapporto relativo ai prodotti primari diversi dai combustibili, dall'1% del 1955-60 allo 0,50% nel 1960-65. Un leggero decremento si è anche notato per i combustibili, mentre un incremento di un quinto si riscontra per i manufatti. Il risultato complessivo per tutti i prodotti è che il rapporto fra l'incremento delle importazioni dei paesi sviluppati dai paesi arretrati e l'incremento del PNL nei paesi sviluppati è declinato dall'1,4% all'1,2% (tab. 2).

Cionondimeno il periodo 1960-65 è stato più favorevole per i paesi sottosviluppati che non il quinquennio precedente. Per un verso il PNL dei paesi industrializzati è cresciuto del 50% più del previsto; per un altro la media dei prezzi all'esportazione dei paesi arretrati è rimasta immutata, mentre aveva subito un declino del 9% nei precedenti cinque anni. Correlativamente, mentre nel 1955-60 le esportazioni dei paesi arretrati verso i paesi industrializzati erano aumentate del 27% in volume e solo del 16% in valore corrente, nel periodo 1960-65 si sono avuti incrementi del 36% sia nel valore a prezzi correnti sia in quello a prezzi costanti.

In mancanza di informazioni sulle variazioni dei prezzi, i dati sulle esportazioni dei paesi sottosviluppati verso i paesi ad economia di tipo sovietico possono essere indicati solo a prezzi correnti. Queste esportazioni sono aumentate ad un tasso annuo del 13,6% nel periodo 1960-65 rispetto ad un tasso del 47,3% nei cinque anni precedenti. Ma la quota complessiva delle esportazioni dei paesi sottosviluppati assorbita da paesi cino-sovietici ha raggiunto nel 1965 solo l'8%, rispetto all'84% dei paesi industriali dell'occidente. Se non teniamo conto degli scambi commerciali con Cuba, la suddetta quota si riduce a meno del 6%, contro un tasso di aumento delle esportazioni calcolato nell'11,2%. I principali fattori che hanno contribuito all'espansione degli acquisti cino-sovietici sono stati la scarsità dei raccolti, che ha reso necessarie importazioni di cereali principalmente dall'Argentina, speciali accordi bilaterali, che hanno fornito sbocchi alle esportazioni di cotone dell'Egitto, del Sudan e della Siria e di manufatti di cotone dalla Repubblica Araba Unita e dalla Libia, la parziale liberalizzazione delle importazioni di banane, caffè, cacao, tè e spezie.

I raffronti tra i paesi industrializzati e quelli dell'area cino-sovietica per quanto riguarda i rapporti fra importazioni dai paesi sottosviluppati e PNL sono ancora più interessanti. Nel 1965 questi rapporti furono pari a 1,9% per i paesi industrializzati, e a 0,60% per i paesi ad economia di tipo sovietico; il tasso per quest'ultimo gruppo di paesi si riduce a 0,50% se non teniamo conto degli scambi con Cuba (5). Si potrebbe però osservare che, essendo le importazioni di minerali e metalli essenzialmente legate alla disponibilità di fonti interne di approvvigionamento, i raffronti dovrebbero essere limitati ai prodotti agricoli e ai manufatti. In tal caso l'ampiezza dei divari

TAB. 3

ESPORTAZIONI DEI PAESI SOTTOSVILUPPATI VERSO AREE « ESTERNE », 1960 E 1965
(milioni di dollari, a prezzi correnti)

Da/A		Paesi industrializzati	Altre aree sottosviluppate	Economie di tipo sovietico	Non classificati	Esportaz. totali verso aree « esterne »
America Latina	1965	9.686	370	890	35	10.981
	1960	7.877	174	306	54	8.411
	indice	122	212	291	65	131
Africa	1965	6.191	335	570	60	7.156
	1960	4.017	327	374	86	4.804
	indice	154	102	153	70	149
Medio Oriente	1965	4.945	810	135	205	6.095
	1960	3.040	570	74	67	3.751
	indice	163	142	182	306	162
Asia	1965	5.613	680	745	10	7.048
	1960	4.503	539	487	69	5.598
	indice	125	126	153	14	126
Paesi arretrati	1965	26.435	2.195	2.340	310	31.280
	1960	19.437	1.610	1.241	276	22.564
	indice	136	136	189	112	139

Fonti: 1960: BELA BALASSA, *Trade Prospects for Developing Countries*, tab. 4-5.1.

1965: BELA BALASSA, *Economic Growth, Trade and the Balance of Payments in the Developing Countries, 1960-1965*, Washington: International Bank for Reconstruction and Development, 1968 (mimeo), Tab. 2.2 a 2.5.

(5) Le cifre relative, con e senza il commercio con Cuba, sono 0,6 e 0,5% per l'Europa orientale, e 0,8 e 0,6% per i paesi comunisti dell'Asia. (I dati sul reddito nazionale dei paesi comunisti sono stati forniti dalla « Comparative Data Division » della Banca Mondiale.)

muta, ma le conclusioni generali restano valide. In proporzione dei rispettivi PNL, i paesi industriali importano dai paesi sottosviluppati grosso modo il doppio dei prodotti agricoli (6) ed oltre il triplo dei prodotti manufatti importati dalle economie di tipo sovietico.

Tra il 1960 e il 1965 le esportazioni dei paesi sottosviluppati verso altre zone — esclusi cioè gli scambi reciproci — sono aumentate ad un tasso annuo del 6,7%. I più forti aumenti spettano ai paesi del Medio Oriente (10,1%), che hanno beneficiato della rapida espansione della domanda di petrolio. Lo sfruttamento di nuove fonti petrolifere ha aiutato i paesi africani a raggiungere un tasso di sviluppo delle esportazioni dell'8,3%; se però escludiamo il petrolio, l'incremento è solo del 3,7% l'anno. Il tasso di crescita delle esportazioni è stato del 5,5% nell'America Latina e del 4,7% in Asia; la prima ha subito una erosione della sua quota di mercato di prodotti tropicali e combustibili, la seconda di combustibili, di minerali e metalli. Comunque i paesi dell'America Latina sono stati sostenuti dalla rapida espansione delle esportazioni verso i paesi comunisti e le altre regioni sottosviluppate (tab. 3).

3. Capitale pubblico e privato.

Secondo i dati della tab. 4, il flusso netto di capitali pubblici verso i paesi sottosviluppati sarebbe aumentato di circa il 50%, passando da 4 miliardi di dollari nel 1960 a 5,9 miliardi di dollari nel 1965 (7); il flusso netto di capitale privato è invece passato solo da 2,1 a 2,2 miliardi di dollari ed i crediti all'esportazione garantiti da 0,3 a 0,5 miliardi. In complesso i flussi netti di capitale verso i paesi arretrati sarebbero aumentati al tasso annuo dell'8,1% durante il suddetto periodo, contro un tasso del 6,3% previsto dalle Nazioni Unite per il decennio di sviluppo estrapolando l'andamento degli anni precedenti.

A) Flussi di capitale pubblico.

Nel valutare lo sforzo dei paesi fornitori di aiuti e l'andamento dei fondi pubblici messi a disposizione dei paesi arretrati, restringe-

(6) Il rapporto scende all'1,5% se si include il commercio con Cuba.

(7) La cifra di 5,9 miliardi è stata ricavata dalle statistiche delle bilance dei pagamenti. I rapporti OECD-DAC indicano invece 6,4 miliardi. Nell'appendice si tenta di riconciliare le due cifre.

remo la nostra attenzione ai flussi netti di capitale pubblico provenienti dai paesi industrializzati: ebbene, per questi quasi l'intero incremento (circa 27%) constatato tra il 1960 e il 1965 si è avuto all'inizio del quinquennio. I flussi netti di capitale pubblico dai paesi industrializzati crebbero infatti da 4,9 miliardi di dollari nel 1960 a 6,0 miliardi nel 1961 (8); ma declinarono nel 1962, e di nuovo nel 1964; soltanto nel 1965 hanno toccato 6,2 miliardi.

Per i paesi industriali complessivamente considerati la proporzione dell'aiuto rispetto al reddito nazionale era salita da 0,67% nel 1960 a 0,78% nel 1961; è declinata in seguito in ciascun anno, ed è stata del solo 0,60% nel 1965. In tal modo, in luogo dell'incremento auspicato dalle Nazioni Unite, il rapporto fra aiuti e reddito dei paesi sviluppati ha presentato una flessione di un quarto rispetto alla sua punta massima. Le diminuzioni sono state superiori alla media in Francia, Belgio e Portogallo, che hanno ridotto il flusso netto di capitale pubblico in termini assoluti ai loro attuali e passati territori coloniali.

Il flusso netto di capitale pubblico dai paesi cino-sovietici è aumentato di circa due terzi, da 205 milioni di dollari nel 1960 a 333 milioni nel 1965. Ma questo flusso non arriva neanche a 0,1% del reddito dei paesi cino-sovietici, talché per raggiungere la proporzione di reddito fornita dai paesi industriali occidentali, essi dovrebbero aumentare di quasi sei volte la loro assistenza alle economie arretrate.

Guardando alle varie aree arretrate, l'afflusso di capitale pubblico ha avuto il maggiore incremento nell'America Latina, dove il programma dell'Alleanza per il Progresso lo ha triplicato; è cresciuto del 40% in Asia e nel Medio Oriente e del 20% in Africa. L'India ed il Pakistan si sono divisi gran parte dell'incremento dell'Asia, mentre il declino dell'assistenza finanziaria francese ha limitato l'aumento del flusso di capitale pubblico verso l'Africa.

B) *Flussi privati.*

Secondo le statistiche OECD-DAC, il flusso netto di capitale privato fornito su base bilaterale (compresi i crediti all'esportazione garantiti) dai paesi dell'OECD e dalla Svizzera ai paesi sottosviluppati si valuta che sia aumentato grosso modo del 10%, da 2,5 mi-

(8) Le cifre sopra riportate includono gli aiuti bilaterali ai paesi arretrati e all'Europa meridionale e i contributi agli organismi multilaterali.

liardi di dollari nel 1960 a 2,8 miliardi nel 1965. La cifra totale del 1965 si ripartisce tra investimenti diretti (compresi gli utili reinvestiti) (75%), nuovi prestiti (8%), e crediti all'esportazione garantiti (17%). Gli aumenti dell'afflusso di capitale privato si sono concentrati in Asia e nel Medio Oriente, mentre l'Africa ha subito un leggero declino.

Le statistiche delle bilance dei pagamenti mostrano peraltro un afflusso netto di capitale privato pari soltanto a 1,5 miliardi di dollari nel 1965. Gran parte del divario è probabilmente dovuta al fatto che le statistiche dell'OECD-DAC non censiscono tutti i riflussi e le bilance dei pagamenti dei paesi arretrati non registrano integralmente gli investimenti esteri, particolarmente gli utili reinvestiti.

Ho accettato le cifre OECD-DAC nel valutare le disponibilità di valuta estera dei paesi arretrati, mentre la differenza tra le due serie di cifre è supposta uguale al reflusso di capitali (9).

4. *Impieghi delle valute estere.*

Secondo i dati della tab. 4 le disponibilità di valuta estera dei paesi sottosviluppati sono aumentate da 29 miliardi di dollari nel 1960 a 39,9 miliardi nel 1965, cioè del 37,6%. Nel 1965 le esportazioni hanno dato un apporto pari al 78% del totale, i movimenti netti di capitale pubblico del 15% e i flussi netti di capitale privato (compresi i crediti all'esportazione garantiti) del 7%. La proporzione delle entrate per esportazioni non è mutata rispetto al 1960, mentre la proporzione di capitale pubblico è aumentata e quella di capitale privato diminuita di un punto in percentuale. Ma le cifre aggregate celano sostanziali differenze tra zona e zona.

L'aumento nelle disponibilità di valuta estera ha superato di gran lunga la media nel Medio Oriente (59,8%), mentre incrementi al di sotto della media si riscontrano nelle altre zone (Africa, 37,1%; Asia, 36,1%; e America Latina, 30,9%). La rapida espansione nel Medio Oriente è dovuta all'aumento di oltre il 60% dei ricavi dalle esportazioni, che a loro volta costituiscono quasi i 9/10 delle disponibilità totali di valuta estera della zona. Anche l'Africa ha beneficiato di un incremento superiore alla media delle esportazioni, ma le entrate di capitale pubblico sono variate di poco e quelle di capitale

(9) Per un raffronto v. l'appendice.

DISPONIBILITA' DI VALUTE ESTERNE NELLE AREE SOTTOSVILUPPATE, 1960 E 1965
(miliardi di dollari)

	Esportazioni extra-area		Capitale pubblico, netto		Investimento privato, netto		Crediti garantiti all'esportazione, netto		Disponibilità di valute estere	
	1960	1965	1960	1965	1960	1965	1960	1965	1960	1965
America Latina	8,41	10,98	0,33	1,03	0,91	0,97	0,25	-0,02	9,90	12,96
Africa . . .	4,80	7,16	1,43	1,70	0,70	0,47	0,06	0,25	6,99	9,58
Medio Oriente	3,75	6,09	0,29	0,35	0,20	0,40	0,04	—	4,28	6,84
Asia	5,60	7,05	1,95	2,80	0,32	0,39	-0,02	0,29	7,85	10,53
Paesi sottosviluppati . .	22,56	31,28	4,00	5,88	2,13	2,23	0,33	0,52	29,02	39,91

Fonti: 1960: BELA BALASSA, *Trade Prospects for Developing Countries*, tab. 4.5.2. e 5.2.2.
1965: Esportazioni: tab. 3.
Capitale pubblico, investimenti privati e crediti garantiti all'esportazione: tab. 1 d'Appendice.

Nota: i dati 1960 riguardanti le esportazioni sono stati leggermente modificati. Il totale originale era 22,73 miliardi di dollari.

privato sono rimaste costanti. Infine in America Latina ed in Asia il relativamente lento aumento delle esportazioni è stato solo in parte compensato da un rapido incremento dell'afflusso di capitale estero.

I dati delle disponibilità di valute estere dovrebbero peraltro essere rettificati per tener conto dei redditi da investimenti. Tale aggiustamento è giustificato dal fatto che da una parte gli interessi sui debiti pubblici riducono l'importo dei trasferimenti netti ufficiali; e dall'altra il valore rilevato per le esportazioni comprende i profitti di società straniere che non vanno a beneficio del paese ospite e quindi non contribuiscono agli incassi di valuta estera dei paesi sottosviluppati.

In correlazione con il crescente indebitamento dei paesi arretrati, i pagamenti per interessi relativi a debiti pubblici sono grosso modo raddoppiati tra il 1960 e il 1965. Nello stesso periodo i profitti delle società estere e le altre forme di pagamenti per redditi da investimenti (ad esempio, interessi su prestiti privati) si valuta che siano aumentati da 2,6 miliardi a 4,3 miliardi di dollari. I redditi delle società petrolifere pesano per circa il 60% sul totale, mentre gran parte del resto spetta a produttori di minerali metalliferi, di concentrati e di metalli grezzi.

I pagamenti a stranieri per redditi da investimenti si sono quasi quadruplicati in Africa. Il fattore che vi ha maggiormente contribuito è stato l'aumento di quasi nove volte delle esportazioni di combustibili, che ha accresciuto dal 30% (1960) al 70% (1965) la quota spettante alle società petrolifere sui pagamenti fatti dai paesi africani per redditi da investimenti. Correlativamente le disponibilità di valuta estera dell'Africa — rettificate per tener conto dei pagamenti per redditi da investimenti — sono aumentate solo del 29% contro un aumento del 37% del valore lordo. Una differenza di circa cinque punti in percentuale si riscontra nel Medio Oriente, mentre l'aggiustamento modifica di poco i dati riguardanti l'America Latina e l'Asia (tab. 5).

Quanto all'utilizzazione delle valute estere dei paesi arretrati, le importazioni di merci ne hanno assorbito l'86% nel 1965, e gli « invisibili » diversi dai redditi da investimenti il 7%; il resto si è distribuito tra gli altri impieghi (riflussi di capitale privato, variazioni delle voci relative alle riserve e altre partite monetarie, « errori ed omissioni »). Gli « invisibili » sarebbero aumentati, al netto, da 1,2 miliardi di dollari nel 1960 a 2,4 miliardi nel 1965. Tale variazione riflette in gran parte la contrazione delle entrate governative, specialmente negli ex possedimenti francesi, e l'incremento della voce « altri servizi », che comprende esborsi per brevetti, spese per personale tecnico direttivo e canoni vari.

Nello stesso periodo gli esborsi per assicurazioni e trasporti sono aumentati di pari passo con le importazioni; qualche aumento vi è stato nelle « altre spese » di trasporto. Infine le entrate nette per viaggi sono quasi raddoppiate ed hanno superato i 200 milioni di dollari nel 1965.

A loro volta, gli incrementi dei deflussi di capitale e l'accumulo di riserve da parte dei paesi arretrati con un surplus della bilancia dei pagamenti hanno contribuito a triplicare le altre utilizzazioni di valuta estera; nel 1965 queste assommavano per deflussi di capitale privato a 1,3 miliardi di dollari, per incrementi di riserve ed altre partite monetarie a 1,1 miliardi e per « errori ed omissioni » a -0,1 miliardi.

L'incremento dei pagamenti relativi agli « invisibili » ed agli altri usi di valuta estera hanno limitato le possibilità di aumento delle importazioni nei paesi arretrati. Le importazioni sono così aumentate del 24,9% dal 1960 al 1965, contro un aumento del 31,7%.

UTILIZZAZIONE DELLA VALUTA ESTERA
(miliardi di dollari)

TAB. 5

	America Latina	Africa	Medio Oriente	Asia	Paesi sottosvi- luppaci
Disponibilità di valuta estera (non rettificata):					
1960	9,90	6,99	4,28	7,85	29,02
1965	12,96	9,58	6,84	10,53	39,91
Redditi da investimenti:					
1960	1,39	0,19	1,13	0,34	3,05
1965	1,92	0,78	1,95	0,41	5,06
Disponibilità di valuta estera (rettificata):					
1960	8,51	6,80	3,15	7,51	25,97
1965	11,04	8,80	4,89	10,12	34,85
Importazioni ai prezzi f.o.b.:					
1960	8,21	6,09	2,69	7,08	24,07
1965	9,34	6,91	4,15	9,66	30,06
« Invisibili » diversi dai redditi da investimenti:					
1960	0,39	0,49 (b)	0,08	0,19	1,15
1965	0,72	1,42	0,21	0,09	2,44
Altre utilizzazioni di valuta estera:					
1960	— 0,09	0,22 (b)	0,38	0,24	0,75
1965, di cui:	0,98	0,47	0,53	0,37	2,35
Flussi inversi di capitale privato (a)	0,69	0,29	— 0,11	0,43	1,30
Saldo monetario	0,66	0,08	0,29	0,09	1,12
« Errori e omissioni »	— 0,37	0,10	0,35	— 0,15	— 0,07

Fonti: 1960: BELA BALASSA, *Trade Prospects for Developing Countries*, tabelle 4.5.2, 5.2.1 e 5.2.2.

1965: Disponibilità di valute estere non rettificata: tabella 4.

Utilizzazioni della valuta estera: INTERNATIONAL MONETARY FUND, *Balance of Payments Statistics*, e stime della Banca Mondiale.

Note: (a) Calcolati per differenza tra i flussi di capitale privato indicati dalle statistiche OECD-DAC e dalle bilance dei pagamenti dei paesi sottosviluppati.

(b) Ai fini della comparabilità, i dati per il 1960 sono stati corretti deducendo, dal conto servizi, « errori ed omissioni », per 0,89 miliardi di dollari, riguardanti la bilancia dei pagamenti della Francia con i paesi d'oltremare dell'area del franco.

nelle disponibilità di valuta rettificate per tener conto dei redditi da investimenti (10).

Nel periodo 1960-65, il rapporto tra il tasso di sviluppo delle importazioni e quello del PNL è stato 1,1 nei paesi arretrati nel loro insieme, ma con notevoli differenze tra le varie zone. Si sale da 0,6 per l'America Latina a 0,8 per l'Africa, a 1,2 per il Medio Oriente, a 1,6 per l'Asia. Nell'America Latina, il rapporto di 0,6 corrisponde alla media degli anni '50, mentre in Africa e nel Medio Oriente si riscontra un leggero declino; nel periodo 1950-60 le cifre relative erano state 1,0 per l'Africa e 1,4 per il Medio Oriente. Per contro, il rapporto ha continuato ad aumentare in Asia, ove era inferiore a 1,0 nella prima metà degli anni '50 e di 1,4 nella seconda. In quest'ultimo caso l'aumento è dovuto alle importazioni di prodotti alimentari finanziate in gran parte dall'*American P.L. 480 Program*.

Per quanto riguarda la composizione delle importazioni dei paesi arretrati, si rileva che gli acquisti di macchinario e prodotti chimici sono aumentati a un tasso che supera di circa la metà la media delle importazioni complessive. Malgrado l'aumento degli acquisti di prodotti alimentari dagli Stati Uniti, le importazioni di alimentari sono aumentate pressapoco allo stesso ritmo del PNL. Lo stesso vale per il gruppo degli altri manufatti che include i prodotti intermedi e i beni di consumo. Infine, con l'aumento del grado di autosufficienza, un incremento di 1% del PNL nei paesi arretrati è stato accompagnato da un aumento delle importazioni di materie prime e combustibili dello 0,5% circa.

Anche i mutamenti dei *terms of trade* sono da tener presenti. Mentre la media dei prezzi delle esportazioni dei paesi sottosviluppati verso i paesi industriali non ha subito variazioni durante il periodo

(10) Un maggiore aumento nelle importazioni si rileva dalle matrici del commercio pubblicate nell'*U.N. Monthly Bulletin of Statistics*. Mentre le cifre delle esportazioni della matrice del commercio sono inferiori di 0,2 miliardi di dollari a quelle risultanti dalle bilance dei pagamenti, le importazioni sono di 2 miliardi più alte. Le differenze sono concentrate in Africa e in Asia (esclusa l'Oceania) dove i valori delle importazioni fob indicati nella matrice sono rispettivamente 8,1 miliardi di dollari e 12,9 miliardi contro 7,4 miliardi e 11,9 miliardi nei conti delle bilance dei pagamenti. (I dati riguardano la somma delle importazioni extra area ed inter area.) Ma i dati della matrice commerciale sono discutibili, dato che, sulla base dei rapporti dei singoli paesi, l'*U.N. Statistical Yearbook* indica il valore cif delle importazioni in 7,9 miliardi di dollari per l'Africa e in 12,5 miliardi per l'Asia. Poiché le differenze tra prezzi cif e fob sono in media tra l'8 e il 10%, queste cifre sono compatibili con i dati delle bilance dei pagamenti ma non con quelle della matrice del commercio delle Nazioni Unite.

1960-65, i prezzi delle loro importazioni hanno registrato un incremento del 2% (11). Quest'ultima cifra tende però a sopravvalutare gli aumenti dei prezzi, poiché non tiene conto dei miglioramenti qualitativi dei macchinari importati dai paesi industriali. Comunque, un mutamento di prezzi del 2% difficilmente potrebbe modificare i risultati sopra esposti.

5. Fattori influenti sullo sviluppo economico dei paesi arretrati.

Una discussione sui fattori che influenzano lo sviluppo economico può essere condotta partendo dal lato dell'offerta o della domanda. Con il primo « approccio » si tenta di individuare gli effetti degli incrementi dei fattori lavoro e capitale sullo sviluppo del PNL, attribuendo il residuo (non altrimenti spiegato) ai miglioramenti dei metodi di produzione. Ma l'applicazione di questo metodo ai paesi arretrati è poco promettente, poiché tali paesi raramente dispongono di dati attendibili sullo stock di capitale e sull'occupazione per lunghi periodi, e l'uso dei nuovi investimenti in sostituzione del capitale è lungi dall'essere soddisfacente. Inoltre, come nel caso dei paesi industriali, gran parte dello sviluppo economico può essere lasciato senza spiegazioni dai mutamenti nell'occupazione o nel capitale, anche se dati attendibili circa tali fattori fossero disponibili.

A sua volta, la spiegazione che parte dalla domanda sottolinea gli effetti di sostituzione delle esportazioni e delle importazioni sullo sviluppo dei paesi arretrati: in questi paesi aumenti nel tasso di sviluppo del PNL possono essere determinati da un'accelerazione delle esportazioni o dalla sostituzione di importazioni con produzioni interne. La sostituzione delle importazioni è difficile da misurare, specialmente nel breve periodo, poiché mutamenti delle importazioni sono influenzati in misura considerevole dalla composizione del PNL. Mi soffermerò quindi principalmente sulle esportazioni.

A parte le difficoltà di misurare l'effetto di sostituzione delle importazioni, la scelta dell'« approccio » della domanda riflette l'importanza che è di solito attribuita alle limitazioni poste dal mercato all'espansione delle esportazioni per lo sviluppo economico dei paesi arretrati. Come ho rilevato, in recenti discussioni la lenta espansione della domanda dei paesi industrializzati era considerata la causa più

(11) UNITED NATIONS, *Monthly Bulletin of Statistics*, novembre 1966, p. xxii.

importante di rallentamento dello sviluppo dei paesi arretrati. Senonché nel periodo 1960-65 l'aumento delle esportazioni ha superato di molto le aspettative ed è stato un fattore dinamico che ha contribuito allo sviluppo del reddito dei paesi arretrati. In questi, di fatto, il tasso di incremento del PNL non è stato pari a quello delle esportazioni: il primo è stato del 4,2%, il secondo del 6,8%. Nell'America Latina, nel Medio Oriente ed in Asia il PNL è aumentato ad un tasso grosso modo di 1/5 più basso di quello delle esportazioni. Ma la differenza più rilevante tra i due tassi si è riscontrata in Africa, ove le esportazioni sono aumentate dell'8,3% l'anno ed il PNL solo del 3,4%. Qui il paradosso si spiega se consideriamo a parte l'Algeria e la Libia — due paesi con una esperienza piuttosto particolare durante gli anni '60 — rispetto al resto dell'Africa. Nel periodo 1960-65, l'Algeria ha subito un declino del PNL stimato nel 3,9% l'anno, mentre le esportazioni aumentavano ad un tasso annuale del 13,7%. Evidentemente le difficoltà economiche interne nel periodo del conflitto con la Francia e negli anni successivi hanno di molto superato in importanza la rapida espansione delle esportazioni, principalmente di petrolio e di gas naturale (12). L'aumento delle esportazioni di petrolio è stato anche più spettacolare in Libia, ove le esportazioni totali sono aumentate da 11 milioni di dollari nel 1960 a 787 milioni nel 1965, cioè ad un tasso annuo del 135%. D'altra parte, in mancanza di dati sul PNL della Libia, il tasso di sviluppo del PNL per l'Africa è stato calcolato senza tener conto di questo paese. Se escludiamo quindi la Libia e l'Algeria, lo sviluppo delle esportazioni dei paesi africani si attenua a 4,9% contro un tasso di incremento del PNL di 4,1%. In tal modo l'esperienza di sviluppo del resto dell'Africa differisce di poco da quelle delle altre regioni arretrate.

I risultati mostrano che il tasso di incremento del prodotto lordo interno è stato inferiore a quello delle esportazioni in tutti i paesi arretrati. Ma per valutare la relazione tra esportazioni e sviluppo economico sono necessari confronti paese per paese. Ricorrendo al campione di quaranta paesi usato nel Rapporto 1967 della Banca Mondiale, troviamo una correlazione positiva tra esportazioni e svi-

(12) Le cifre delle esportazioni non tengono però conto del riflusso di redditi da investimento delle società estere e del declino delle spese turistiche e delle spese della Francia. Se considerassimo gli incassi di valuta estera in base alle transazioni correnti, probabilmente non apparirebbe alcun incremento.

luppo economico (13). A parte l'Argentina, solo alcuni paesi relativamente piccoli quali la Bolivia, Cipro, l'Honduras, il Paraguay, il Malawi e la Turchia non si adeguano a questo schema.

Per contro non vi è correlazione tra gli afflussi di capitale pubblico e di crediti all'esportazione garantiti da un lato e sviluppo economico dall'altro (14). Corrispondentemente la relazione tra disponibilità di valuta estera e sviluppo economico appare più debole della relazione tra esportazioni e sviluppo.

Questa conclusione è avvalorata dall'osservazione che il tasso di sviluppo del PNL è stato più alto nelle aree ove le esportazioni rappresentano il grosso degli incassi di valuta estera: 90% nel Medio Oriente e nell'America Latina, 75% in Africa, intorno al 67% in Asia. Le esportazioni hanno invece rappresentato poco più del 50% delle disponibilità di valuta estera nei paesi dell'Asia meridionale che hanno avuto il ritmo di sviluppo più modesto.

Le suddette considerazioni pongono in risalto l'importanza delle esportazioni nel processo di sviluppo. Esse non dovrebbero però indurci a minimizzare il contributo degli apporti di capitale, apporti che spesso sono dati proprio a paesi che trovano difficoltà ad accrescere o a mantenere il tasso di sviluppo a causa di rallentamenti nell'espansione delle esportazioni. In realtà, sembrerebbe che i paesi che hanno ricevuto maggiori aiuti siano stati quelli bisognosi di assistenza a causa per l'appunto del loro scarso sviluppo.

Assieme alle esportazioni anche gli apporti di capitale hanno contribuito all'aumento delle disponibilità di valuta estera dei paesi arretrati. Ma, come si rilevato, gran parte di questo aumento è stato assorbito dall'aumento dei pagamenti per utili da investimenti, per altre partite invisibili e per deflussi di capitale. Correlativamente, mentre le disponibilità totali di valuta estera crescevano di oltre 1/3 le importazioni dei paesi arretrati aumentavano solo di 1/4 nel periodo 1960-65. Data l'importanza delle importazioni di materie prime, combustibili, macchinari nei paesi arretrati, le limitazioni delle disponibilità di valuta estera per importazioni possono aver contribuito — diversamente dalle produzioni per l'esportazione — alla relativa lentezza dell'espansione del prodotto lordo interno.

(13) Il coefficiente di correlazione è 0,67.

(14) Dati sugli investimenti privati non sono disponibili paese per paese.

6. Prospettive per il periodo 1965-70.

Per quanto il formulare previsioni non rientri nei propositi di questo studio, può essere interessante un cenno ai possibili sviluppi negli anni 1965-70.

È verosimile che lo sviluppo del PNL nei paesi industriali sia più lento durante questo periodo rispetto al precedente quinquennio e perciò comporti una riduzione del tasso di incremento delle importazioni dai paesi arretrati. Assumendo un tasso di sviluppo del 4% e il mantenimento della relazione esistente tra importazioni e PNL, le vendite dei paesi arretrati ai paesi industriali potrebbero aumentare di poco più di 1/4 tra il 1965 e il 1970 (15). Gli aumenti saranno più sensibili nelle esportazioni verso i paesi cino-sovietici, ma un rallentamento si prospetta anche in questa direzione, in parte a causa delle difficoltà di mantenere un sostenuto ritmo delle esportazioni da parte di Cuba, e in parte perché migliori raccolti determineranno una diminuzione negli scambi di cereali. Tenendo conto anche del commercio « interregionale », le esportazioni dei paesi arretrati verso le aree « esterne » potrebbero raggiungere i 40 miliardi di dollari nel 1970.

Inoltre, è plausibile ritenere che l'aumento di 2/3 degli aiuti ai paesi sottosviluppati del periodo 1960-65 non si ripeterà nel quinquennio in corso. Da una parte il precedente mutamento del flusso netto addizionale dalle istituzioni multilaterali non può rinnovarsi; dall'altra sembra discutibile che i maggiori paesi donatori realizzeranno l'obiettivo « dell'1% del reddito » auspicato dall'ONU per gli aiuti alle aree arretrate. Conseguentemente assumo che il flusso netto di capitale pubblico aumenterà allo stesso ritmo del PNL dei paesi industriali e che il flusso di capitale privato aumenterà secondo le tendenze del passato.

Sulla base di questi presupposti, i flussi netti di capitale pubblico e di capitale privato sarebbero rispettivamente di 8 miliardi e 3 miliardi di dollari nel 1970; in tale anno le disponibilità totali di valuta estera salirebbero così a 51 miliardi.

(15) Questa valutazione presuppone prezzi immutati per le esportazioni dei paesi sottosviluppati. Il valore corrente delle esportazioni potrebbe aumentare ad un tasso più lento se intervenisse un indebolimento dei prezzi delle esportazioni.

Queste previsioni delle disponibilità di valuta estera superano di 8 miliardi di dollari quelle dell'ONU (tab. 6) (16). L'ONU, peraltro, propone stime più basse per i pagamenti per invisibili — 9 miliardi contro i nostri 11 — e non tiene conto del deflusso di capitale privato, da noi supposto in 2 miliardi di dollari (17). Resterebbero quindi 38 miliardi di dollari di valute estere per le importazioni dei paesi arretrati, contro 34 secondo le proiezioni ONU. Poiché peraltro l'ONU valuta il fabbisogno di importazioni in 45 miliardi, la differenza dovrebbe essere finanziata con varie misure prese dai paesi industriali e dai paesi sottosviluppati.

TAB. 6

FONTI E UTILIZZAZIONI DI VALUTE ESTERE NEI PAESI SOTTOSVILUPPATI, 1960-70
(miliardi di dollari)

	1960	1965	1970 nostre previsioni	1970 previsioni ONU
	effettivo			
<i>Fonti di valute estere</i>				
Esportazioni	22,56	31,28	40,0	34,0 (a) 9,0
Capitali pubblici	4,00	5,88	8,0	
Capitali privati	2,46	2,75	3,0	
<i>Utilizzazioni delle valute estere</i>				
Redditi da investimenti	3,95	5,06	7,5	9,0 —
Altri « invisibili »	0,26	2,44	3,5	
Altre utilizzazioni	1,64	2,35	2,0	
<i>Valute estere disponibili per le impor- tazioni</i>				
	4,95	9,85	13,0	9,0
	24,07	30,06	38,0	34,0 (a-b)

Fonti: 1960 e 1965: tabb. 4 e 5.

1970: Text e UNITED NATIONS, *World Economic Survey*, Parte I, pp. 33-35.

Note: (a) Dato corretto per tener conto del commercio tra i paesi in via di sviluppo, valutato a 3 miliardi nel 1970.

(b) La cifra indica le disponibilità di valute estere per le importazioni. Le proiezioni delle Nazioni Unite indicano un fabbisogno per le importazioni di 45 miliardi, compreso il commercio tra le regioni arretrate.

(16) UNITED NATIONS, *World Economic Survey*, 1967, Parte I, pp. 31-35. Le proiezioni dell'ONU escludono il commercio tra i paesi sottosviluppati. Ho aggiunto 3 miliardi di dollari sia per le esportazioni che per le importazioni per tenere conto di questo commercio.

(17) Gli « invisibili » sono da noi calcolati sulla base dell'andamento passato, mentre si assume che la spesa da parte dei governi esteri non declini ulteriormente. Si suppone inoltre che i reflussi di capitale siano più bassi che nel 1965.

Sorge allora la questione: quale tasso di sviluppo economico sarà possibile nei paesi arretrati con la prevista espansione delle importazioni? Come indica la tab. 6, il tasso di crescita delle importazioni nel periodo 1965-70 sarebbe pressapoco identico a quello dei precedenti cinque anni. Se l'elasticità-reddito della domanda di importazioni dovesse rimanere immutata, i paesi arretrati potrebbero conseguire i tassi di sviluppo realizzati tra il 1960 e il 1965. Se si pensa invece alla prospettiva di una limitazione delle importazioni, un miglioramento del processo di sviluppo dei paesi arretrati esige l'adozione di politiche economiche che permettano alle esportazioni di aumentare più rapidamente del previsto e/o contribuiscano ad accelerare la produzione lorda interna.

BELA BALASSA

APPENDICE

Tentativo di conciliazione dei dati risultanti dalle bilance dei pagamenti con quelli del DAC, sui flussi di capitale verso i paesi sottosviluppati (cifre in dollari)

CAPITALE PUBBLICO.

Le statistiche del DAC relative ai flussi netti di capitale pubblico indicano esborsi per 7 miliardi di cui 6,4 miliardi destinati ai paesi sottosviluppati e 0,4 miliardi ai paesi dell'Europa meridionale; 0,2 miliardi non sono attribuiti (1). Dunque, su una base geografica comparabile, le valutazioni DAC superano di 0,6 miliardi la cifra di 5,8 miliardi che si ricava dal conto consolidato delle bilance dei pagamenti dei paesi sottosviluppati (esclusa Cuba). La differenza è anche maggiore (1 miliardo) se le cifre delle bilance dei pagamenti sono prese senza tener conto dell'assistenza tecnica bilaterale e dei doni delle agenzie delle Nazioni Unite.

Poiché non sono disponibili le cifre sulla distribuzione geografica dei flussi netti di capitale pubblico dai paesi del blocco cino-sovietico e dai paesi industriali non membri del DAC, possiamo procedere a dettagliati raffronti solo tra i flussi di capitale dai paesi DAC e istituzioni multilaterali da una parte e i dati delle bilance dei pagamenti dall'altra. Nell'esaminare peraltro la situazione di particolari aree, bisogna anche tener conto della probabile dimensione dell'assistenza da parte dei paesi cino-sovietici.

(1) I flussi netti bilaterali dai paesi OECD-DAC ed i flussi multilaterali presi nel loro insieme sono ascisi a 6.638 milioni nel 1965 (tab. 3), mentre l'aiuto da parte dei paesi cino-sovietici è valutato in 333 milioni e quello dei paesi industrializzati non DAC in 14 milioni.

Le cifre delle bilance dei pagamenti riportate nella tab. 1 d'Appendice comprendono 255 milioni di assistenza tecnica non computati dai paesi beneficiari. Seguendo la definizione delle statistiche OECD-DAC, l'assistenza tecnica comprende il costo per la preparazione di studenti e altri cittadini dei paesi sottosviluppati e il costo dell'invio in questi paesi di esperti e volontari. Nel 1965 l'assistenza tecnica bilaterale fornita dai paesi DAC è stata calcolata in 1.049 milioni, cui va aggiunta la cifra di 159 milioni per assistenza dello stesso tipo fornita da istituzioni multilaterali.

Le bilance dei pagamenti dei paesi dell'area del franco e possedimenti francesi d'oltremare sono state calcolate includendovi l'assistenza tecnica, che figura come incasso nella voce trasferimenti pubblici e come spesa nel conto servizi. Lo stesso metodo è usato per i paesi i cui dati della bilancia dei pagamenti siano stati ricavati da rapporti della Banca Mondiale.

Ma poiché l'assistenza tecnica non comporta entrate di fondi, gran parte dei paesi non la registrano nelle bilance dei pagamenti. In questi casi abbiamo proceduto a stime raffrontando i dati sui trasferimenti ufficiali indicati nelle bilance dei pagamenti dei singoli paesi con le cifre OECD-DAC sui trasferimenti ufficiali e l'assistenza tecnica.

I dati della tab. 1 d'Appendice includono anche l'assistenza tecnica e altri trasferimenti da parte di agenzie delle Nazioni Unite che spesso non sono registrati dai paesi beneficiari. Sulla base di un raffronto dei dati delle bilance dei pagamenti sui movimenti di risorse tra i paesi sottosviluppati e le agenzie internazionali, i suddetti flussi non registrati sono stati calcolati in 30 milioni per l'America Latina, 35 per l'Africa, 15 per il Medio Oriente e 40 per l'Asia.

Tenendo conto dell'assistenza tecnica e dei doni non registrati delle Nazioni Unite, il conto consolidato delle bilance dei pagamenti mette in evidenza per l'America Latina trasferimenti ufficiali di 441 milioni e le cifre OECD-DAC 526 milioni, mentre le cifre sui prestiti ufficiali sono rispettivamente 492 e 464 milioni (tab. 2 d'Appendice). Ma per la comparabilità dei dati, le cifre delle bilance dei pagamenti relative ai trasferimenti pubblici dovrebbero tener conto di 10 milioni di trasferimenti da parte di paesi dell'America Latina (principalmente pensioni pagate a ex-funzionari di nazionalità britannica da Giamaica e Trinidad). D'altra parte i paesi dell'America Latina generalmente registrano prestiti restituibili in valute locali (56 milioni nel 1965) come prestiti ufficiali, mentre le statistiche OECD-DAC inscrivono tali prestiti sotto la voce trasferimenti (2). Tenendo conto di queste differenze di contabilizzazione il divario per quanto riguarda i trasferimenti ufficiali si riduce a 19 milioni e quello relativo ai prestiti netti ufficiali a 28 milioni.

(2) Secondo le definizioni OECD-DAC i trasferimenti ufficiali comprendono i doni pubblici netti, gli aiuti di riparazione, i pagamenti per indennizzi, i prestiti restituibili nella valuta dei paesi beneficiari e i trasferimenti netti di risorse mediante vendite nella moneta dei beneficiari.

In Africa per trasferimenti ufficiali sono indicati 1.101 milioni dalle bilance dei pagamenti e 1.285 milioni dalle statistiche OECD-DAC; i corrispondenti dati per i prestiti ufficiali netti sono 597 e 434 milioni. Le cifre delle bilance dei pagamenti sui trasferimenti ufficiali dovrebbero essere rettificare per tener conto di pensioni, indennità e compensi pagati a cittadini britannici, pari a circa 60 milioni nel 1960. Se si aggiunge che la Repubblica Araba Unita registra vendite contro valute nazionali di 60 milioni di dollari tra i prestiti anziché tra i trasferimenti, la differenza tra le cifre dei trasferimenti pubblici si riduce a 62 milioni. Peraltro, le cifre rettificate dei prestiti pubblici netti delle statistiche delle bilance dei pagamenti superano ancora di 100 milioni le cifre OECD-DAC. Queste differenze si possono in parte spiegare con diversità di contabilizzazione di trasferimenti e di prestiti che non è stato possibile accertare. Gli aiuti dell'URSS, della Cina e del Kuwait a RAU, Sudan e Guinea contribuiscono a rendere la cifra dei prestiti pubblici ricavata dalle bilance dei pagamenti superiore a quella OECD-DAC.

Nel Medio Oriente i trasferimenti ufficiali sarebbero di 15 milioni più bassi nei conti delle bilance dei pagamenti rispetto ai dati OECD-DAC, mentre i prestiti netti ufficiali sarebbero di 75 milioni più elevati nella prima rilevazione rispetto alla seconda. A parte le diversità contabili, l'aiuto sovietico alla Cina può spiegare parte della discrepanza. Si noti però che gli aiuti del Kuwait non sono inclusi, per quanto riguarda il Medio Oriente, né nelle cifre delle bilance dei pagamenti né in quelle OECD-DAC.

Nell'Asia meridionale i trasferimenti ufficiali registrati nelle bilance dei pagamenti ammontano a 401 milioni e quelli delle statistiche OECD-DAC a 850 milioni, mentre le cifre relative ai prestiti netti ufficiali sono rispettivamente 1.399 e 1.043 milioni. Peraltro i trasferimenti indicati dalle due fonti diventano grosso modo identici se la bilancia dei pagamenti indiana è rettificata per tener conto di 20 milioni di esborsi per trasferimenti (principalmente a cittadini britannici) e per spostare 432 milioni di vendite statunitensi contro valuta locale dalla voce trasferimenti ufficiali alla voce prestiti. Così rettificati i dati OECD-DAC supererebbero le cifre delle bilance dei pagamenti sui prestiti netti pubblici di 75 milioni. In effetti la discrepanza è più ampia poiché l'India e l'Afganistan ricevono anche aiuti sovietici. I dati disponibili non forniscono una spiegazione; si può opinare che divari nella valutazione dei prestiti pubblici e/o la mancata contabilizzazione di reflussi abbiano contribuito a determinare questo scarto.

Nell'Estremo Oriente sia il Vietnam che la Corea registrano una parte limitata dell'aiuto ricevuto dagli Stati Uniti. Ciò può essere in relazione alle attività militari e spiega ampiamente l'eccesso di 60 milioni delle statistiche OECD-DAC sui flussi di capitale pubblico rispetto ai dati delle bilance dei pagamenti.

A sua volta la differenza di 25 milioni per l'Oceania è dovuta alla mancanza di dati sulle bilance dei pagamenti di vari territori in amministrazione fiduciaria.

FLUSSI DI CAPITALE PUBBLICO VERSO I PAESI SOTTOSVILUPPATI SECONDO LE RILEVAZIONI DELLE BILANCE DEI PAGAMENTI
E DELLE STATISTICHE OECD-DAC, 1965
(milioni di dollari)

TAB. I

	Dati delle bilance dei pagamenti			Dati OECD-DAC (a)						
	Trasferimenti ufficiali netti			Prestiti ufficiali netti	Capitale pubblico netto	Trasferimenti ufficiali netti (b)	Prestiti ufficiali netti			Capitale pubblico netto
	flussi registrati	assistenza tecnica e doni dell'ONU non registrati	totale				bilaterali	multilaterali	totale	
America Latina (meno Cuba), di cui:										
America Latina (Repub.)	291	150	441	492	933	526	350	114	464	990
Altri paesi dell'emisfero occidentale	165	148	313	444	757	354	329	110	439	793
Non specificati	126	2	128	48	176	147	39	4	43	190
	—	—	—	—	—	25	-18	—	-18	7
Africa, di cui:										
Paesi con bilancia dei pagamenti	981	120	1.101	597	1.698	1.285	362	72	434	1.719
Area del franco francese	391	120	511	518	1.029	662	283	48	332	994
Altri	428	—	428	36	464	442	31	6	37	479
Non specificati	162	—	162	43	205	161	43	17	60	221
	—	—	—	—	—	20	5	—	5	25
Medio Oriente	210	15	225	126	351	241	31	20	51	292
Asia, di cui:										
Sud Asia	1.160	90	1.250	1.551	2.801	1.781	934	301	1.235	3.016
Estremo Oriente	381	20	401	1.399	1.800	850	789	254	1.043	1.893
Oceania	666	70	736	152	888	770	133	47	180	950
Non specificati	113	—	113	—	113	129	9	—	9	138
	—	—	—	—	—	32	3	—	3	35
Paesi sottosviluppati (meno Cuba)	2.642	375	3.017	2.766	5.783	3.833	1.677	507	2.184	6.017
Europa Meridionale	71	—	71	224	295	62	295	66	361	423
Non attribuiti	—	—	—	—	—	172	4	21	25	197
Totale	2.713	375	3.088	2.990	6.078	4.067	1.976	594	2.571	6.637

Fonti: Dati della bilancia dei pagamenti: INTERNATIONAL MONETARY FUND, *Balance of Payments Statistics*, e stime della Banca Mondiale. Dati dell'OECD-DAC: ORGANIZATION FOR ECONOMIC CO-OPERATION AND DEVELOPMENT, *The Flow of Financial Resources to Less-Developed Countries 1961-1965*, Paris, 1967, p. 241. DEVELOPMENT ASSISTANCE COMMITTEE, *Development Assistance Efforts and Policy, 1967 Review*, Paris, 1967, pp. 1-5; e comunicazioni di agenzie internazionali.

Note: (a) Comprende i flussi netti ufficiali bilaterali dei paesi del DAC (5.761 milioni) e i flussi netti dalle istituzioni multilaterali (876 milioni).

(b) Comprende 91 milioni di trasferimenti multilaterali dalla Comunità Economica Europea e prestiti per 191 milioni delle agenzie delle Nazioni Unite.

TAB. 2

DATI DELLE BILANCE DEI PAGAMENTI E DELLE RILEVAZIONI OECD-DAC SUI FLUSSI DI CAPITALE PUBBLICO
VERSO I PAESI IN VIA DI SVILUPPO: TENTATIVO DI RICONCILIAZIONE, 1965

(milioni di dollari)

	Dati delle bilance dei pagamenti						Dati OECD-DAC			
	Trasferimenti ufficiali netti			Prestiti pubblici netti			Capitale pubblico netto	Trasferimenti ufficiali netti	Prestiti pubblici netti	Capitale pubblico netto
	non rettificato	non incluso	differenze contabili	rettificato	non rettificato	differenze contabili				
							rettificato			
America Latina (meno Cuba)	441	10	+ 56	507	492	- 56	436	464	990	
Africa	1.101	60	+ 61	1.222	597	- 61	536	434	1.719	
Medio Oriente	225	-	-	225	126	-	126	51	292	
Asia	1.250	30	+ 431	1.711	1.551	- 431	1.120	1.235	3.016	
Asia del Sud	401	20	+ 431	852	1.399	- 431	968	1.043	1.893	
Estremo Oriente	736	10	-	746	152	-	152	180	950	
Oceania	113	-	-	113	-	-	-	9	138	
Non specificate	-	-	-	-	-	-	-	3	35	
Paesi in via di sviluppo (meno Cuba)	3.017	100	+ 548	3.665	2.766	- 548	2.218	2.184	6.017	
								3.833	5.883	

Fonte: Tab. 1 di appendice e testo.

CAPITALE PRIVATO.

Secondo le statistiche OECD-DAC il flusso netto bilaterale del capitale privato dai paesi del DAC verso i paesi sottosviluppati, quelli dell'Europa meridionale e gli altri non classificati, è aumentato da 2,8 miliardi nel 1960 a 3,8 miliardi nel 1965 (3). Tali cifre comprendono gli investimenti diretti, inclusi gli utili reinvestiti (2,5 miliardi nel 1965), gli altri nuovi prestiti (0,5 miliardi) e i crediti privati all'esportazione (0,8 miliardi). Durante lo stesso periodo i contributi privati ad agenzie multilaterali sono passati da 174 a 233 milioni.

Raffronti con i dati delle bilance dei pagamenti sono difficili poiché la ripartizione geografica delle cifre OECD-DAC è incompleta. Infatti mentre esiste l'attribuzione su base regionale delle quote relative ai 9/10 circa degli investimenti diretti e dei crediti all'esportazione, tali dati non sono disponibili per gli altri nuovi prestiti. Inoltre per la maggior parte degli investimenti diretti vi è solo una ripartizione su base regionale e non anche paese per paese. Nella tab. 3 d'Appendice sono quindi esposte le stime per le maggiori regioni senza i dati ripartiti su base sub-regionale. Nella tabella la composizione geografica degli altri nuovi prestiti è stata ricavata assumendo che la metà di essi abbia avuto luogo nell'Europa meridionale e ripartendo il rimanente nella stessa proporzione in cui sono ripartiti gli investimenti diretti.

Con queste concezioni, gli investimenti privati bilaterali netti dei paesi DAC nei paesi sottosviluppati sembrano aver raggiunto, nel 1965, secondo le statistiche OECD-DAC, 2.748 milioni contro 1.451 risultanti dalle bilance dei pagamenti dei paesi beneficiari.

Tre sono le principali ragioni delle differenze tra i due ordini di dati.

Le statistiche OECD-DAC non tengono conto degli investimenti all'estero da parte di residenti nei paesi sottosviluppati; inoltre probabilmente censiscono in maniera incompleta i rimpatri di capitale nei paesi industrializzati. A loro volta i paesi arretrati sottovalutano forse gli afflussi di capitale privato, specialmente gli utili reinvestiti da parte di società estere. L'ampiezza di queste fonti di errori non può però essere quantificata.

Consideriamo adesso le differenze regionali tra le cifre delle bilance dei pagamenti e quelle OECD-DAC relative al flusso netto bilaterale di capitale.

Come indica la tabella 3 d'Appendice, le statistiche delle bilance dei pagamenti per il 1965 mostrano investimenti netti esteri privati di 259 milioni per l'America Latina, mentre le cifre OECD-DAC arrivano a 900 milioni. Gli scarti sono considerevoli in ogni paese ove l'investimento estero è importante. L'OECD-DAC calcola gli investimenti diretti netti e i crediti all'esportazione garantiti in 161 milioni per il Messico, in 67 milioni per l'Argentina, in 66 milioni per

(3) Gli investimenti privati da parte dei paesi industrializzati non membri del DAC ammontavano a 162 milioni nel 1965. In mancanza di informazioni circa la ripartizione geografica, di questi investimenti non si è tenuto conto.

il Perù e in 50 milioni per il Cile (4). Nei medesimi paesi i dati corrispondenti delle bilance dei pagamenti sono rispettivamente -4 milioni, -161 milioni, +18 milioni e -53 milioni. Differenze minori si riscontrano per gli altri paesi, mentre un divario di segno opposto si osserva per il Venezuela dove le statistiche OECD-DAC indicano -64 milioni e la bilancia dei pagamenti +58 milioni.

TAB. 3

DATI DELLE BILANCE DEI PAGAMENTI E DELLE RILEVAZIONI OECD-DAC SUI FLUSSI DI CAPITALE PRIVATO VERSO I PAESI SOTTOSVILUPPATI, 1965 (milioni di dollari)

	Dati delle bilance dei pagamenti			Dati OECD-DAC	
	Investimenti bilaterali privati netti (totale)	investimenti	prestiti	crediti	Investimenti bilaterali privati netti (totale)
America Latina	259	878	(90)	- 24	944
Africa	436	417	(50)	254	721
Medio Oriente	506	358	(40)	- 1	397
Asia	250	351	(40)	295	686
Paesi sottosviluppati	1.451	2.004	(220)	524	2.748
Europa Meridionale	594	192	(260)	175	637
Non attribuiti	—	299	(40)	126	455
Totale	2.045	2.495	(540)	825	3.840

Fonti: OECD DEVELOPMENT ASSISTANCE COMMITTEE, *Development Assistance Efforts and Policies*, 1967 Review, Paris, 1967, pp. 1-5, e comunicazioni speciali.

Nota: Per quanto riguarda il metodo di stima, si vede il testo.

Come per il Venezuela, anche per il Medio Oriente le cifre OECD-DAC sono alquanto più basse dell'ammontare di 0,5 miliardi che si ricava dalle bilance dei pagamenti dei paesi dell'area. Questa simiglianza potrebbe indurre il sospetto che le società petrolifere segnalino ai loro paesi cifre per investimenti inferiori a quelle che si ricavano dalle statistiche dei paesi in cui ha luogo l'investimento. Ma molti importanti paesi produttori di petrolio non compilano bilance dei pagamenti, per cui i conti regionali per il Medio Oriente sono incompleti. Il divario riscontrato potrebbe essere spiegato se questi ultimi paesi avessero deflussi netti di capitale privato.

(4) Tali cifre non includono gli investimenti dell'Australia, Belgio, Canada, Olanda, Portogallo e Svezia, per i quali una ripartizione degli investimenti esteri privati non è disponibile per singoli paesi beneficiari.

In Africa gli investimenti privati netti sono 0,4 miliardi secondo le statistiche delle bilance dei pagamenti e 0,7 miliardi secondo le statistiche OECD-DAC. Il divario è particolarmente sensibile in Algeria ove investimenti diretti netti per 110 milioni e crediti netti all'esportazione garantiti per 23 milioni sono indicati dalle statistiche OECD, mentre dalle bilance dei pagamenti risulta un deflusso di 3 milioni. Vi è una differenza di 50 milioni anche per la Libia, e una differenza di 110 milioni, ma di segno opposto, per la Nigeria. Per la maggior parte degli altri paesi non si può procedere a raffronti perché non si dispone dei dati specifici relativi agli investimenti diretti.

Il divario tra i due ordini di cifre è grosso anche in Asia, ove gli investimenti netti esteri privati risultano pari a 250 milioni secondo le bilance dei pagamenti e di quasi 0,7 miliardi secondo le statistiche OECD-DAC. Per questa regione la ripartizione geografica delle cifre OECD-DAC è particolarmente incompleta. Due casi specifici di discrepanza possono però essere identificati. Per l'India i dati OECD-DAC degli investimenti diretti e dei crediti all'esportazione garantiti indicano (al netto) 125 milioni; la corrispondente cifra che si ricava dalle bilance dei pagamenti è -2 milioni. A loro volta le cifre relative per le Filippine sono 76 milioni e -161 milioni.

Andrebbe oltre l'obiettivo di questo studio una indagine circa le cause di queste differenze. Né è possibile fare una scelta tra i due ordini di cifre. Nelle comparazioni che seguono ci siamo avvalsi delle cifre OECD-DAC perché le stesse fonti sono state adoperate per l'anno base 1960. Sembrerebbe allora che tra il 1960 e il 1965 gli investimenti esteri privati bilaterali dei paesi industrializzati in quelli sottosviluppati siano aumentati, al netto, grosso modo di 1/10, da 2,5 miliardi a 2,8 miliardi. Un raffronto con i dati del 1960 mostra anche che l'incremento è stato concentrato in Asia e nel Medio Oriente, mentre un lieve mutamento si riscontra per l'Africa e un declino per l'America Latina.

Per quanto concerne i paesi di provenienza, i flussi di capitale privato bilaterale dai paesi del DAC a quelli sottosviluppati, all'Europa meridionale ed agli altri paesi non classificati, così come i contributi alle agenzie multilaterali dovrebbero essere considerati congiuntamente. Questi flussi sono ascisi a 4,1 miliardi nel 1965 contro 3 miliardi nel 1960. Gli Stati Uniti hanno partecipato con una cifra pari a circa metà di quella complessiva, seguiti dalla Francia (0,6 miliardi) e dall'Inghilterra (0,5 miliardi).

Anche gli incrementi più marcati nel periodo 1960-65 riguardano gli Stati Uniti (da 1 miliardo a 1,9 miliardi). Ma nell'anno successivo, di nuovo soprattutto a causa degli Stati Uniti, il flusso di capitale privato si è ridotto considerevolmente. Le cifre relative sono di 3,4 miliardi per i paesi del DAC complessivamente considerati e di 1,3 miliardi per gli Stati Uniti.

B. B.